

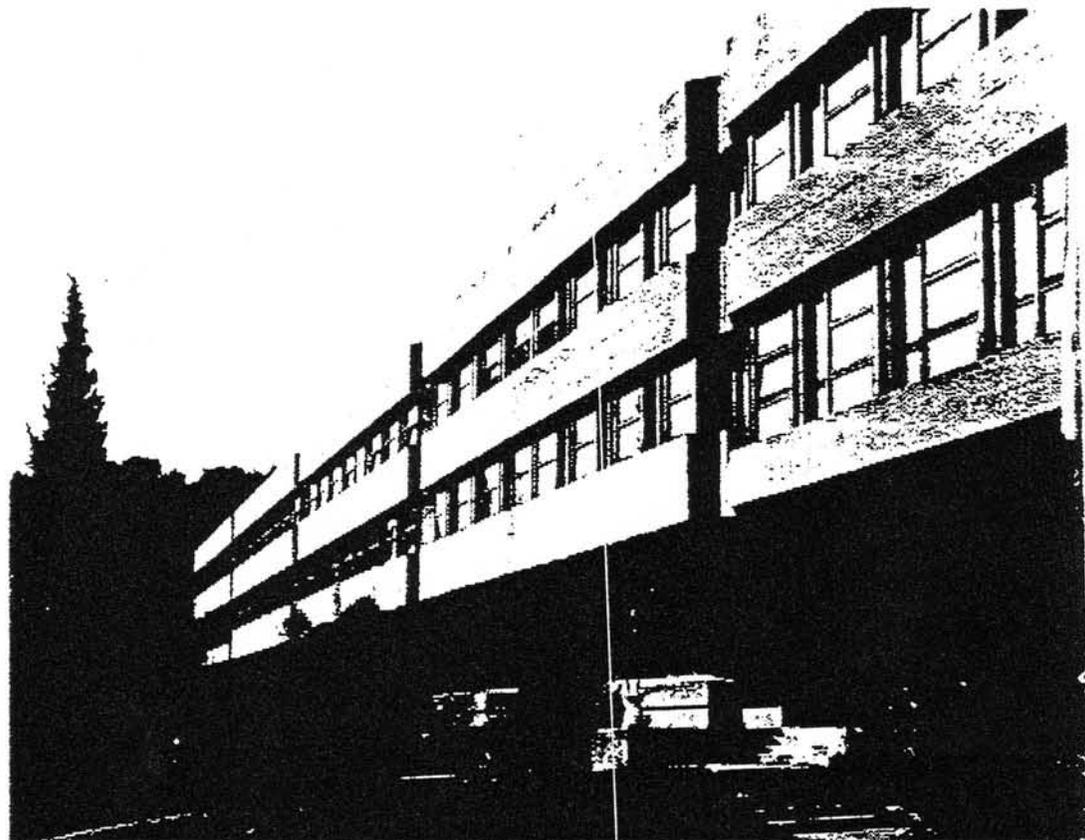
Il Centro è mobile

L'Istituto più prestigioso del panorama scientifico triestino potrebbe cambiare marchio, e passare sotto l'egida Unesco. Nel frattempo i soldi del governo italiano non sono arrivati, ed è incerto il futuro dell'ex hotel Adriatico

di Daniela Volpe

Meno di un anno fa, il Centro di fisica di Miramare sembrava al centro di una crisi gravissima. Lettere di licenziamento a tutti, premio Nobel Salam compreso, minacce di chiusura. Formalmente la crisi dovrebbe ora essere risolta. E allora sorge la domanda: qual è il futuro dell'istituto scientifico più prestigioso che Trieste possa vantare? Perché continuano ad affiorare problemi, che arrivano sin sulle pagine dei giornali, fatto insolito per un istituto noto per la sua riservatezza?

Partiamo dalla storia, dalla crisi superata. Il provvedimento era dettato dall'impossibilità, per l'Iaea, (l'Agenzia internazionale per l'energia atomica, alla quale fa capo il Centro) di continuare a sostenere finanziariamente l'attività di Miramare,



Il Centro di fisica di Miramare, una sorta di simbolo dell'attività scientifica a livello internazionale nella nostra città

nell'attesa della materiale disponibilità del contributo del governo italiano, che si faceva aspettare da più di un anno. L'ultima legge italiana di finanziamento del Centro, infatti, era scaduta il 30 dicembre 1990, allorché il contributo italiano risultava determinante per la sopravvivenza stessa di ogni attività, dal momento che ammontava complessivamente a 18 miliardi. I proventi residui affluivano invece alle casse del Centro dagli stanziamenti fissati dall'Iaea e dall'Unesco, che nel frattempo aveva deciso di intervenire per intensificare

l'addestramento alla ricerca in ambito scientifico. Ci sono voluti più di dodici mesi, dal dicembre '90, perché il Parlamento italiano scongiurasse la chiusura del Centro ed autorizzasse, con una nuova legge datata gennaio '92, i recenti finanziamenti.

Nel frattempo, per alleviare l'impasse di cassa, era persino intervenuto un prestito di tre miliardi concesso a sorpresa dal Governo iraniano, erogato a titolo gratuito ed immediatamente utilizzato. Va anche sottolineato che, per l'occasione, l'iter "fisiologico" della legge è

stato decisamente accelerato dalle pressioni di alcuni parlamentari triestini e, soprattutto dal grande battage che la stampa - locale e nazionale - ha sollevato su questo caso.

E adesso? Può dormire sognare tranquillo, il Centro, adesso che il Governo italiano si è impegnato a corrispondere ventotto miliardi all'anno per i prossimi otto anni?

Purtroppo l'attuale situazione non è così rosea, e non solo perché, ad oggi, la nuova normativa non ha ancora ricevuto completa attuazione (per i

momento, infatti, i primi stanziamenti non sono materialmente affluiti). Diverse altre questioni ora sul tappeto potrebbero modificare, almeno in parte, la prospettiva futura di attività del Centro di fisica.

Per quanto riguarda la dimensione più propriamente "istituzionale" appare prossimo l'affidamento della responsabilità amministrativa del Centro dall'Iaea all'Unesco, portando così ad attuazione un primo accordo formale che le due filiazioni Onu avevano avviato nel gennaio del 1970.

Ma quale ordine di ragioni potrebbe dettare questo cambiamento di egida? L'abbiamo chiesto al dott. Gianfranco Guerriero, da un paio d'anni amministratore generale del Centro di Fisica ed in precedenza funzionario del ministero del Tesoro. Guerriero ci accoglie con molta cortesia ed una certa cautela (le polemiche legate alla questione "Hadrie Res" hanno il loro peso) nel suo ufficio, situato al quarto piano della Residenza Adriatico, l'ex Palace Hotel Adriatico di Grignano. «Non vedo nessun ostacolo perché un diverso accomodamento del Centro possa verificarsi, e addirittura in tempi brevi» - afferma il dott. Guerriero. «Se la decisione ci sarà, e potrebbe esserci, sarà sempre una decisione a tre partners: la casa ma l'Unesco ed il governo ospite, cioè il governo italiano. Non c'è assolutamente nulla sottostante a questa decisione» - prosegue Guerriero - «E' un po' come quando, senza motivi prettamente economici o finanziari, si creano delle fusioni nel mondo imprenditoriale». Gli studi del Centro di Fisica, in questo modo, potrebbero orientarsi ufficialmente, in egual misura, sia verso gli scopi istituzionali della ricerca nel campo delle applicazioni non belliche dell'energia atomica, che nell'ambito dell'addestramento alla ricerca, a tutto vantaggio dei Paesi in via di sviluppo che forniscono la gran parte del materiale umano di scienziati e ricercatori che opera a Miramare.

È di grande attualità, in que-



Due momenti (qui sopra e sotto) dell'attività didattica a Miramare. Prossimamente il Centro potrebbe passare sotto l'egida dell'Unesco

ste settimane, una questione ben più spinosa che ha investito la vita del Centro: il 30 giugno prossimo, infatti, giungerà a scadenza il contratto di affitto della Residenza Adriatico, di proprietà della società SICE

dell'ingegner Fragiaco. Per il momento le parti non sono ancora riuscite ad accordarsi sui termini di rinnovo del contratto, e si trovano anzi su posizioni molto distanti: pare infatti che la SICE abbia chiesto un au-

mento indicizzato di 80 milioni sul precedente contratto (che prevedeva un canone di affitto di un miliardo e 200 milioni), mentre il Centro si è orientato verso un sensibile ribasso (di circa il 50%) della cifra. Sulla base di queste considerazioni, non sembra quindi del tutto improbabile che il Centro di fisica possa trovarsi costretto, in brevissimo tempo, a traslocare da Grignano, smobilitando non solo la foresteria e le cinque sale conferenza, ma anche la stamperia e, soprattutto, i preziosi laboratori, uno per l'informatica ed uno per i superconduttori, che erano stati installati all'Adriatico. Interrogato sulla possibilità di eventuali cambiamenti od ampliamenti di sede, il dott. Guerriero accenna laconicamente solo alla recente ripresa dei lavori per un centro polifunzionale sito a monte del "main building", il palazzo principale del Centro in Strada Costiera, ed aggiunge:



«vello ufficiale, questa è l'unica cosa che so».

Giriamo la domanda per la SICE all'architetto Giorgio Fragiaco, che giudica semplicemente «comica» la controfferta avanzata dal Centro, considerando che «quando vengono cambiate le regole del gioco da una delle due parti non c'è correttezza, né serietà». Fragiaco non esclude comunque che le trattative in corso possano approdare ad un accordo in tempo utile.

A complicare ulteriormente la situazione è intervenuto il problema della gestione dei servizi di ricevimento e segreteria, di manutenzione, trasporti, pulizie e ristorazione del Centro, che dal 1985 sono stati affidati con un appalto cumulativo all'Hadriae Res, la società costituita accanto alla SICE dalla proprietà dell'Adriatico. Nel 1991 la direzione del Centro ha dato formale disdetta dal contratto che lo legava alla società e nei mesi scorsi ha indetto una gara di appalto per assegnare ex novo la gestione dei servizi di foresteria. Se la gara dovesse portare ad una nuova designazione, i 42 dipendenti dell'Ha-

driae Res che lavorano al Centro potrebbero essere assoggettati, dal 1 luglio, al licenziamento collettivo ed alla messa in mobilità. Oltretutto, proprio in questo senso è già stato firmato un verbale di accordo fra le rappresentanze sindacali e l'amministratore delegato dell'Hadriae Res, la signora Edda Vidiz. La stessa signora Vidiz, che in passato ha lavorato a lungo come dipendente del Centro stesso, nel corso di un'intervista al nostro giornale, ha dichiarato che «i prezzi per l'affitto della Residenza Adriatica e dei servizi alberghieri sono prezzi equi, quelli che corrono sulla piazza. So che il Centro contesta il fatto di avere affittato una vera e propria azienda alberghiera, perché pensano di

segretario provinciale Filcams, Bruno Mercuri, esprime grande preoccupazione per «l'ipotesi di divisione dell'appalto complessivo dei servizi in più lotti: in questa eventualità, infatti, la gestione sindacale verrebbe notevolmente complicata» - afferma Mercuri - «perché potremmo trovarci di fronte a 3, 4 o addirittura 5 piccole aziende, e quindi a cinque diversi datori di lavoro».

Il sindacato si preoccupa anche delle lungaggini legate all'assegnazione degli appalti: «A un mese e mezzo dalla chiusura della gara urge ormai una decisione e noi, come sindacato, non possiamo restare a guardare per molto tempo» prosegue Mercuri, perché «i tempi, da giugno in poi, si fanno stretti

quest'ultimo con una infuocata dichiarazione nei confronti degli amministratori responsabili che «sanno solo sfruttare l'Italia e da Vienna non fanno arrivare un solo scellino». Ma emergerà davvero, alla fine delle procedure, una ditta vincitrice dell'appalto ed incaricata di rilevare l'Hadriae Res? La signora Vidiz lascia trasparire alcune perplessità in questo senso: «Noi ci auguriamo che si addivenga ad un nuovo contratto fra la proprietà e il Centro di fisica. A questo punto la proprietà pretenderebbe di continuare la gestione, così come ha sempre fatto». Bandi di appalto inutili, quindi, o perlomeno condizionati alle trattative in corso per la locazione dell'Adriatico? Parrebbe proprio



Il professor Salam, premio Nobel per la fisica, una sorta di bandiera del Centro di Miramare

pagare un affitto esorbitante. Qualsiasi operatore di mercato riconoscerebbe invece che si tratta dell'affitto equo di un albergo di quelle dimensioni».

Ufficialmente la disdetta è stata motivata dal Centro con l'imposizione, proveniente da Vienna, di indire nuovi bandi di appalto e non pregiudica necessariamente il riassorbimento del personale da parte dell'eventuale ditta subentrante. Sulla questione si è subito attivata la Filcams, il sindacato che accorpa i lavoratori del commercio, alberghi, mense e servizi. Il

anche per mettere in moto i meccanismi previsti dalla legge per il riassorbimento del personale da parte del subentrante. Gli irrigidimenti, comunque, non sono utili per nessuno; certo che il Centro, quando ha avuto i suoi problemi, ha chiesto la solidarietà e l'ha avuta, sia dalle forze politiche che da quelle sindacali. Adesso richiediamo altrettanta sensibilità per il futuro dei 42 dipendenti». Impegno a favore dei dipendenti dell'Hadriae Res è stato espresso anche dai parlamentari triestini Camber ed Agnelli,

così, visto che, secondo la Vidiz «è inaudito che la proprietà possa buttarsi fuori da sola dalla gestione dell'albergo».

E intanto, al riparo da ogni polemica, intorno al Centro di fisica continuano a gravitare in media 4000 scienziati all'anno, provenienti per lo più dai Paesi in via di sviluppo dell'Asia e dell'Africa, ma anche dall'Est europeo. E, quasi sempre, si tratta di scienziati di grandissimo valore, visto che, finora, all'attività del Centro hanno preso parte, nel corso degli anni, ben trenta premi Nobel. ●